
L'Italia come Lilliput

di [Claudio Sabbatini](#)

Pubblicato il 22 Gennaio 2013

partendo dal famoso racconto di Swift una valutazione di un professionista del settore sulle problematiche della gestione del rapporto Fisco-Contribuenti: siamo sicuri di seguire la strada corretta?

Jonathan Swift, quando scrisse *I viaggi di Gulliver*, non sapeva che il messaggio lanciato dal racconto sarebbe stato accolto con favore dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

O forse è solo un puro caso e Attilio Befera, avanzando l'idea di dare la caccia solo agli evasori e di «dare un riconoscimento ai contribuenti onesti», non sapeva che l'idea di premiare chi paga le “tasse” e punire gli evasori era già attuata dai lillipuziani.

Anzi, nel famoso racconto si dice che una società che punisce e non ricompensa non è socialmente sviluppata in modo adeguato, è un po' retrò. Così si legge: *“Anche se siamo soliti indicare nella ricompensa e nel castigo i due cardini di ogni governo, non ho, tuttavia, potuto mai vedere questo principio messo in pratica da nessuna nazione, tranne che a Lilliput. Qui infatti chiunque possa dimostrare di avere osservato scrupolosamente le leggi del paese per settantatré lune acquista il diritto ad alcuni privilegi, secondo il suo grado e la sua condizione, e a una adeguata somma di denaro presa da un apposito fondo. Ha diritto, inoltre, al titolo di Snilpall, o verosia Legale, che si aggiunge al cognome ma non si trasmette di padre in figlio. Quando dissi loro che facevamo rispettare le nostre leggi solo infliggendo castighi e senza ricompense, i lillipuziani ci considerarono del tutto incapaci di governare. Nei loro tribunali la Giustizia viene rappresentata con sei occhi: due di fronte, altrettanti dietro e uno da ciascun lato a indicare circospezione; regge nella mano destra un sacchetto aperto pieno di monete d'oro e nella sinistra una spada nel fodero, per dimostrare che è più propensa a ricompensare che a punire”*.

Stando a quanto detto non si può che accettare di buon grado l'intenzione di migliorare il rapporto e la fiducia tra Fisco e contribuente. Va bene anche l'idea, avanzata all'inizio di quest'anno, del bollino blu sul negozio. Qualunque cosa va bene: basta iniziare da qualcosa.

Ma per cominciare bisogna prima volerlo, magari partendo con il cambiare atteggiamento e mentalità dell'Amministrazione finanziaria verso i contribuenti, stando attenti a non creare un clima di terrorismo che generi

sospetti su chiunque, ossia partendo dal presupposto che tutti siano evasori.

Certo è che non aiuta a creare questo clima:

- l'atteggiamento che traspare dalla circolare n. del Comando Generale della Guardia di Finanza "Prevenzione e contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e dei traffici transfrontalieri di valuta" n. 83607/2012 del 19 marzo 2012 secondo la quale è risaputo di un "*coinvolgimento di professionisti ... nell'organizzazione di operazioni di riciclaggio*" (che offende, dal punto di vista etico, le professioni);
- le statistiche secondo cui il 20% delle famiglie italiane non è in regola con il nuovo "Redditest" (dunque sono probabili evasori? Non potrebbe darsi che siano errate le costruzioni del modello statistico?);
- lo spot "*l'evasore è un parassita*", creando un clima di sospetto e di rabbia

Parleremo di come difendersi dal redditometro nella nostra videoconferenza del 24 gennaio...

22 gennaio 2013

Claudio Sabbatini e Giacchino Pantoni